IN DIALOGO CON DIO
Preghiera biblica nelle case

ETTORE FRANI, *In memoria di me* (trittico), 2017

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA
Richiesta di perdono

Quando tutti sono radunati nella casa, si può cominciare la preghiera con il segno di croce.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Chi guida la preghiera introduce i presenti con queste parole.

Dio guarda all'umile e resiste al superbo. Prima di entrare nella preghiera, riconosciamo la grandezza di Dio e la nostra piccolezza, chiediamo perdono.

Tutti pregano per qualche istante in silenzio. Qui insieme chiediamo perdono al Signore.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa, e supplico la beata Vergine Maria, gli angeli e i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Acclamazione al Signore

Guida: Invochiamo il Signore perché abbia pietà di noi e ci inviti alla comunione con lui.

Acclamiamo il Signore con le parole del Salmo 118(117)

Tutti: **Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,**
perché sei stato la mia salvezza.

Lettore 1: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Tutti: **Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,**
perché sei stato la mia salvezza.

Lettore 2: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Tutti: **Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,**
perché sei stato la mia salvezza.

Lettore 3: Il Signore è Dio, egli ci illumina.
Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell'altare.

Tutti: **Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,**
perché sei stato la mia salvezza.

Lettore 4: Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Tutti: **Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,**
perché sei stato la mia salvezza.

Lettore 5: Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Tutti: **Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,**
perché sei stato la mia salvezza.

ASCOLTO

Lettura biblica (Mt 18,19-20)

Lettore: [19]In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. [20]Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Osserviamo qualche istante di silenzio, per rileggere il brano e per permettere alla parola di Dio di radicarsi nel nostro cuore.

Quando lo ritiene opportuno, la Guida legge con calma questi punti di riflessione, per offrirli alla meditazione di tutti.

→ Siamo nel più ampio contesto della correzione fraterna descritta in Mt 18,15-20, all'interno delle parole dedicate alla comunità dei discepoli del Signore Gesù.

→ L'intero testo del Vangelo di Mt 18,15-20 – di cui il nostro testo di oggi è conclusione – ci invita a percorrere un cammino che va dal fratello alla comunità. Siamo messi davanti alla possibilità di tracciare percorsi per superare i conflitti e ricostruire le relazioni. Innanzitutto Gesù chiede di dare tempo all'altro: il cammino di conversione non avviene immediatamente, occorre offrire delle occasioni e delle opportunità. Al contrario, siamo portati spesso a giudizi temerari e definitivi in modo immediato. Gesù

invita invece a stabilire una progressione: cercare un incontro personale, chiedere l'intervento di testimoni, appellarsi alla comunità.

→ Questo percorso dal fratello alla comunità ha poi la sua sorgente nella direzione inversa: i nostri rapporti di fratellanza sono fondati sul fatto di essere parte di una stessa comunità, ovvero, per usare il termine presente in questo brano del Vangelo, della stessa *ekklesìa* (l'assemblea di coloro che sono chiamati insieme, la Chiesa). Occorre partire da qui: siamo chiamati insieme da un Altro. L'iniziativa non è mai nostra: se siamo dentro la Chiesa è solo perché abbiamo risposto all'invito che un Altro ci ha rivolto. Anche il termine latino *communitas* è fortemente evocativo: viene da *cum – munus* e indica coloro che portano insieme un dono, *munus* appunto, che però indica anche una responsabilità. Il dono di stare insieme chiede di essere custodito, altrimenti si lacera. Il punto da cui partiamo incide sul tipo di relazioni che stabiliamo: possiamo vedere nell'altro un lupo da cui difenderci (*homo homini lupus*) o possiamo trovare nell'altro un fratello di cui prenderci cura (*homo homini frater*).

→ Gesù ci invita anche a prendere consapevolezza della forza della comunità. Al contrario di quel potere che tende a dividere per dominare (divide et impera), nel Vangelo troviamo un invito a scoprire la forza della comunione. Due o tre persone indicano il principio della comunità, è l'inizio, il germe il seme che porta frutto: due o tre persone che chiedono insieme sono efficaci se prima di tutto si amano. È l'amore che rende incisiva la richiesta. La comunità è il luogo della possibilità di volersi bene. Il singolo, da solo, non sa mai se sta amando o se invece crede di amare. Nella comunità, le relazioni sono il banco di prova della nostra capacità di amare.

→ È così grande la stima che Gesù ha della relazione tra le persone, da collocare la sua presenza proprio là dove «due o tre sono riuniti» nel suo nome. Gesù non è presente solo nel suo corpo e sangue eucaristico, ma anche nel suo corpo e sangue che è la Chiesa, che siamo noi. Non semplicemente nell'individuo è presente il Signore, ma nella relazione, perché la sua presenza prende corpo là dove ci si ama, e uno non si ama da solo. E forse c'è una certa ironia nel dire: «se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà»; quasi a dire: è così difficile che due sulla terra si mettano d'accordo, che se per caso succedesse Dio sarebbe disposto a concedere tutto. La preghiera di richiesta viene dunque esaudita, nei modi e nei tempi riservati a Dio, se parte da un'esperienza comunitaria, non se è l'iniziativa di un libero battitore.

Meditazione personale

Nel silenzio ognuno ripensa alle parole del Vangelo e alle meditazioni proposte. Riprendiamo il ricordo del nostro vissuto, dei doni di Dio ricevuti, della sua eterna fedeltà espressa nella nostra storia personale e comunitaria, per far rifiorire la nostra vita spirituale nella corrispondenza a un Dio così buono amante della vita.

Condivisione

Con libertà, chi lo desidera può condividere i suoi pensieri con i presenti, per l'edificazione comune. Ci accogliamo reciprocamente, con carità e incoraggiamento, senza correggerci o replicare, ma ringraziando Dio che parla a noi attraverso i fratelli.

Preghiera

Preghiera dei fedeli

Guida: Con la fiducia dei figli, rivolgiamo la nostra preghiera al Padre, fonte della misericordia e della riconciliazione, e diciamo insieme:
Tutti: **Ascoltaci, Signore!**

I presenti, con libertà, possono esprimere una intenzione di preghiera a cui si uniscono tutti, ripetendo l'acclamazione.

Preghiera del Signore

Al termine delle preghiere, tutti si uniscono nella Preghiera del Signore.

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Conclusione della preghiera e Congedo

Benedizione

Guida: Benediciamo il Signore, fedele al suo amore, che non manca di salvare il suo servo che confida in lui.

Salmo 133(132)

Tutti: [1] **Ecco, com'è bello e com'è dolce**
che i fratelli vivano insieme!
Lettore 1: [2] È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
Lettore 2: [3] È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Tutti: **Perché là il Signore manda la benedizione,**
la vita per sempre.

Mentre tutti si segnano con il segno della croce la guida conclude con queste parole:
Benediciamo il Signore.
Tutti: **Rendiamo grazie a Dio.**